

Sotto il Sole di Roma

Anno IV - Numero 10
Settembre 2006

Spedizione in abbonamento
postale Roma (comma 2
art. 1 Decreto Legge 24
dicembre 2003, n. 353)

Periodico dell'Associazione Alberto Sordi Onlus

FAMIGLIA E SOCIETÀ

Olimpia Tarzia
Vicepresidente Confederazione italiana
Consultori familiari di ispirazione
cristiana

«Non è bene che l'uomo sia solo, gli farò un aiuto che sia simile a lui» dice Dio nella Genesi, indicando il fondamento della società umana: l'aiuto reciproco.

Affinché la società civile di oggi ritrovi e mantenga vivo il valore del *cum-vivere*, dello stare insieme, in cui tutti, sani e ammalati, giovani e anziani, godano dello stesso rispetto, della stessa dignità, dello stesso amore, è necessario creare una mentalità nuova, una *cultura dell'accoglienza* che nasca dal di dentro del cuore dell'uomo e cambi il modo di pensare e di agire dei cittadini e conseguentemente il costume dell'intera società. Il modo di vivere di oggi è imbevuto troppo spesso di egoismo e di un pragmatismo miope ed edonistico, che spinge all'utile, al conveniente, al comodo, al garantito. Abbiamo una società organizzata ad alto indice di complessità



INSIEME AI CAMPIONI DELLA ROMA



Foto di gruppo durante la visita al centro sportivo della Roma (vedi pag.6).
Si riconoscono, da sinistra: Mexes, De Rossi, Tommasi, Mancini, Taddei e Perrotta

che si sforza di provvedere a tutto. Siamo al limite dello stato assistenziale totalizzante per il moltiplicarsi dei servizi, di provvidenze, di interventi garantiti dal pubblico denaro. Eppure troppi vivono una crisi esistenziale. Nonostante l'estendersi della pubblica assistenza che si sforza di dar vita a nuove iniziative (per esempio, appunto, per gli anziani), oggi si diffondono ancora di più anonimato, abbandoni, solitudini, dando vita ad una sorta di spersonalizzazione, un'emarginazione della persona proprio nella struttura creata contro l'emarginazione. Nel mio impegno istituzionale alla Regione Lazio ho conosciuto tante iniziative lodevoli, di natura pubblica e privata, promosse per gli anziani, ma quello che mi ha sempre lasciato perplessa è stata la diffusa modalità di approccio: grandi campi di bocce e infiniti mazzi di carte. Ma perché? mi sono sempre chiesta perché *Giovanni*, oggi ottantenne, che in vita sua non ha mai giocato a carte e non ama il gioco delle bocce, perché oggi, siccome è anziano, dovrebbe

divertirsi nell'esercitare queste attività? ecco cosa mi ha colpito del Centro diurno per anziani fragili dell'Associazione Alberto Sordi: un modo tutto nuovo di approccio, direi il modo giusto, dove ciascuno è accolto per quello che è, per i suoi interessi, per ciò che ama!

Accoglienza è una cultura che non si improvvisa: si costruisce poco alla volta operando nelle circostanze in cui ci si trova. Ognuno nella realtà quotidiana vive tante piccole esperienze nelle quali sente di essere ascoltato o rifiutato, si accorge di essere accolto o allontanato. Sono i fatti, gli atteggiamenti, le parole, i gesti di ogni giorno che creano l'humus favorevole. Molti comportamenti trovano un humus favorevole su cui impiantarsi e mettere radici nell'esperienza vissuta quotidianamente, in modo particolare in famiglia, dai singoli, dai bambini, da ragazzi e da giovanissimi.

Ritengo che il modo di vivere quotidiano influenzi e determini il radicarsi nell'intimo del senso e della capacità di accogliere o di rifiutare l'altro, più che tante astratte teorie.

È primavera... è tempo di uscire

DAI NOSTRI VICINI

Dopo mesi di attesa, finalmente domani si va in visita alla sede della A.S. Roma. Lo aspettavamo da tanto: siamo emozionati. La mattina seguente siamo pronti: ci imbarchiamo sulle macchine e partiamo. Ci aspettano all'ingresso del complesso di Trigatoria e molto gentilmente ci fanno entrare. Avanziamo un po' titubanti nella sala dove sono esposti i trofei della nostra squadra del cuore. Purtroppo fra noi c'è anche un laziale - che per ironia della sorte si chiama Romano - il quale si è infiltrato per curiosare, ma sta bene attento a non farsi notare. Nel bar incontriamo Montella: ciao Vincenzo, come stai? Quando tornerai a farci vedere l'aeroplanino? «Presto». Ecco una prima bella notizia. Usciamo dal bar ed il sole ci acceca; è una splendida mattinata di fine aprile. Sul campo di un intenso verde smeraldo i giocatori stanno svolgendo l'allenamento: i nostri *nonnetti* sono interessati al gioco, le *femminucce* a quei bei giovanottoni che sgambettano sul prato con quella maglia giallorossa che ci ricorda i colori di Roma.

Gli accompagnatori ci promettono che al termine dell'allenamento potremo salutarli da vicino. Ed è proprio vero, eccoli che arrivano; visti così sono ancora più imponenti: Mancini, Panucci, De Rossi, Mexes e poi tutti gli altri e poi ancora lui, il capitano, Francesco Totti. Le nostre nonnine (e non soltanto loro, con noi ci sono anche delle accompagnatrici giovani) pretendono di essere abbracciate e baciate nonostante i giocatori ancora trafelati dall'allenamento appena terminato tentino di sottrarsi per non bagnarle.

C'è anche l'allenatore Spalletti, un simpatico toscaniccio, il quale, assaltato mentre scattano i flash e sorpreso dalla foga delle nostre *ragazze*, se ne esce, da buon toscano, con una battuta pepata: «ohi, ragazzi, e queste ci stanno prendendo il bavero e qui i vecchietti siamo noi». Ci salutiamo con la promessa di rivederci a breve: forza magica Roma, facci sognare!!

Errico

IL MUSEO DEL GIOCATTOLO

In una bella giornata di primavera il gruppo di anziani, accompagnato da numerosi volontari, ha trionfalmente raggiunto l'ingresso del Museo, situato nello splendido palazzo Rospigliosi, a Zagarolo, scortato, nientedimeno che da una pattuglia dei Carabinieri. La pattuglia per l'occasione ha stravolto la circolazione stradale del paese, sbarrando una ampia strada a senso unico e consentendo al nostro pullman un senso vietato in modo da evitare agli ospiti del Centro anziani un lungo tratto di strada ripida e assolata.

La visita al Museo si è rivelata allegra e coinvolgente. Grazie agli antichi giocattoli esposti gli anziani hanno rievocato emozionanti momenti della loro infanzia. Cavalli a dondolo di legno dalla vernice sbiadita dal tempo; flipper provenienti dai vari paesi del mondo facilmente riconoscibili dalle diverse, tradizionali decorazioni; marionette e burattini realizzati con materiali decisamente modesti ma dipinti con particolare dovizia; bambole di celluloido o porcellana vestite con preziosi abiti d'epoca; soldatini di stagno dipinti a mano e macchinette da corsa e relative piste, raffiguranti modelli antichi hanno fatto da sfondo alle numerose fotografie scattate dalla nostra paziente Valentina.



La gita si è conclusa a pranzo con i sentiti e vivi ringraziamenti ai due giovani militari della Scuola Trasporti e materiali dell'Esercito della Cecchignola, che ci ha gentilmente fornito l'auto-mezzo per la nostra uscita.

Anna Maria



I protagonisti di Trigatoria: il capitano Totti, l'allenatore Spalletti e il gruppo del Centro anziani

AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI FATIMA

Come tutti gli anni siamo andati in pellegrinaggio ad un santuario della Madonna.

Questa volta è toccato a San Vittorino, un paesino nel comune di Roma dove c'è un santuario dedicato alla Madonna di Fatima; l'edificio si erge lungo l'autostrada che porta a L'Aquila, ma che si raggiunge percorrendo una suggestiva strada immersa nel verde di una piccola valle chiusa dove la strada termina proprio al santuario.

A mezzogiorno il rettore del santuario, che ci aspettava, ha detto Messa tutta



per noi. Siccome era un giorno feriale, l'assenza di altre persone ha reso la funzione molto intima e familiare.

Poi ci siamo intrattenuti a *masticare qualcosa* inframmezzando la *comida* con un piccolo torneo di calcetto fra allegre giovincelle e compassati signori.

Alla fine dopo tanta fatica, per la tappa a Tivoli a villa d'Este, si è fatto ritorno a casa.

Statua della Madonna al santuario di san Vittorino

SULLE ORME DEL GATTOPARDO

Nella visita di Palazzo Chigi, ad Ariccia, l'elemento che ha raccolto maggior interesse è stata la guida!!! L'incontro, avviatosi in modo molto simpatico e familiare, ha dato modo di assistere ad un duetto: lei che, in stato di gravidanza molto avanzato, si preoccupava di non far camminare troppo i nostri anziani e loro che, con affettuosa attenzione, si preoccupavano che nel suo stato non si affaticasse troppo. Poi, il Palazzo con le sue stanze ricche di quadri di famiglia – quanti figli!!! – con le pareti rivestite di cuoio lavorato, con la sua storia fino ai nostri tempi, con le curiosità relative alle riprese del film *Il Gattopardo*, ha fatto anche lui la sua bella figura raccogliendo il plauso degli anziani. E per concludere le *uscite di primavera* si è passati da palazzo Chigi al Buchetto – dalle stelle alle stalle – che salto!!!! che salto veramente, da un palazzo austero e storico ad una prosaica fraschetta romana con tanto di matriciana e porchetta !!!!

Ennio



Nelle fotografie sono raffigurati i due aspetti della gita ad Ariccia



LE ATTIVITÀ DEL CENTRO

Area cognitiva

Rassegna stampa
Editoria
Informatica
Lingua inglese
Curiosità dal mondo
Immagini e parole
Tecniche di memoria

Area espressiva

Recitazione
Spazio e decoro
Ceramica
Musica e canto
Laboratorio artistico
Laboratorio di sartoria

Area psico-fisica

Ginnastica dolce
Hata yoga
Giochi di società
Area affettivo-sociale
Lettura e commento della Bibbia
Temi di vita spirituale

IL NOSTRO QUARTO ANNIVERSARIO

Il 20 luglio 2006 abbiamo festeggiato i primi quattro anni di attività dell'Associazione e del Centro Diurno di Trigoria. Ripercorriamo qui i momenti di quella festa.

L'INCONTRO ISTITUZIONALE

La Festa è iniziata in aula magna con l'incontro con il nuovo Presidente del Municipio Roma XII, la dottoressa Patrizia Prestipino, accolta con gran calore dagli anziani del Centro e dai loro familiari, in un clima di grande familiarità.

La Prestipino, superando ogni formalità o distanza, ha dato subito alle sue parole un tono simpatico e familiare. Nella chiacchierata che ha seguito il saluto, ha parlato in modo semplice e accattivante del suo impegno nella veste di Presidente del Municipio, dichiarandosi pronta a ricevere chiunque chiedesse di vederla.

Comunità e passione, queste due semplici ma impegnative parole hanno caratterizzato e guidato tutto il suo intervento.

Facendo riferimento in modo particolare all'impegno nel campo sociale, ha tenuto a sottolineare come, nella sua visione, il Municipio non può essere considerato un ente esterno alla vita della società civile, preposto solo a fornire servizi, ma sia invece una parte viva della comunità che si pone al servizio della stessa in spirito di sostegno e partecipazione.

E per ribadire questo principio ha aggiunto con fermezza che questa attività di servizio ed assistenza nel campo sociale va vissuta in termini di passione e non in termini di semplice dovere burocratico-amministrativo.

Il breve intervento, molto gradito da tutti i presenti, è risultato un'efficace presentazione delle linee guida del Presidente, una presentazione nella quale si è colta una profonda sensibilità per il sociale e la particolare importanza ed attenzione che verrà rivolta alla terza età.

L'incontro con la comunità degli anziani e familiari nel loro insieme è poi proseguito in terrazza dove la Prestipino si



Qui sopra e nelle pagine seguenti, alcuni momenti della festa.
In alto, Patrizia Prestipino con Ennio Di Filippo

è intrattenuta, in modo simpatico e cordiale, con ciascuno di loro.

Al momento di salutarsi alcuni anziani le hanno dedicato una breve canzone, composta per l'occasione con la partecipazione di Adriano, che il Presidente ha molto gradito.

RIFLESSIONI SUL LAVORO SVOLTO

In una breve relazione sono stati ripercorsi i 4 anni di lavoro svolto. Di particolare rilievo è risultato il documento intitolato *L'impegno sociale della Associazione Alberto Sordi* approvato dall'assemblea dell'Associazione

nello scorso aprile, un documento elaborato insieme ai volontari, frutto dell'esperienza e dei risultati conseguiti nello svolgimento delle attività del Centro; una Carta dei principi - obiettivi, contenuti e metodi - che regolano e a cui, nel tempo, si farà riferimento nella scelta e definizione delle attività dell'Associazione programmate e svolte a favore del mondo della terza età.

«Questo documento - ha sottolineato il Vice presidente, ingegner Di Filippo - ci fa sentire più uniti e ci presenta ai nostri interlocutori - le Istituzioni pubbliche, gli anziani e le loro famiglie, l'opinione pubblica in generale - in modo chiaro ed impegnativo».

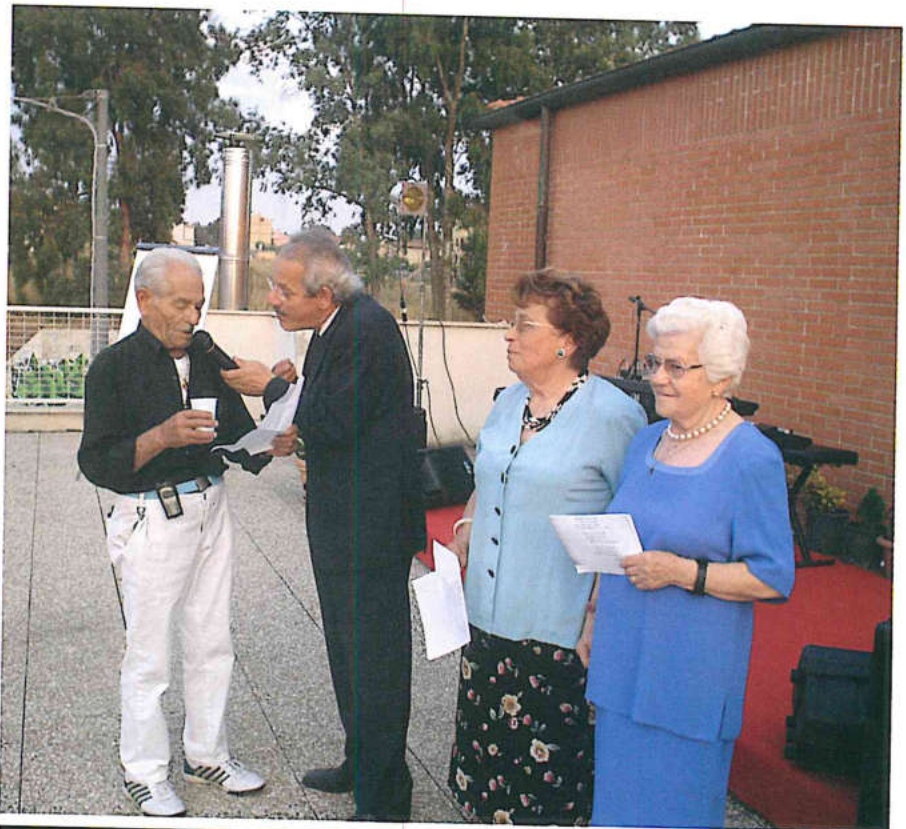
Nell'intervento si è dato spazio anche a dati ed informazioni operative.

In particolare si è ricordato che:

- il Centro ha iniziato la sua attività, in forma sperimentale - con apertura tre giorni alla settimana e chiusura per l'intero mese di agosto - nel luglio del 2002, andando a regime a partire dall'inizio del 2003 con apertura tutto l'anno per 5 giorni alla settimana.
- nel quadriennio il Centro ha accolto ogni anno quaranta/cinquanta persone anziane, con l'obiettivo di aiutarle a recuperare, mantenere e anche sviluppare le capacità psico-fisiche, attraverso le molteplici attività offerte dal Centro.
- le attività offerte all'anziano, relative alle diverse aree della persona - area motoria, cognitiva, manuale e spirituale - sono cresciute nel quadriennio da 9 a 19, in modo da andare incontro alle diverse esigenze e preferenze degli ospiti del Centro
- per essere sempre più preparati al compito di attenzione e cura delle persone anziane che frequentano il Centro si sono svolte con continuità specifiche attività di approfondimento e formazione

Tre *prodotti* ormai stabili sono stati portati ad esempio di crescita e presenza sul territorio:

- **Il Calendario** Tre edizioni in un continuo crescendo: il primo con le foto degli ospiti; il secondo con gli anziani ripresi al Centro nelle diverse attività; il terzo, sempre più impegnativo, realizzato nel museo storico della Motorizzazione militare della Cecchignola, dove gli anziani compaiono in auto d'epoca, con abiti, anche loro d'epoca, realizzati però



nel laboratorio di sartoria del Centro, per giungere al Calendario 2007 *vivi Roma*, già in lavorazione, con riprese degli anziani nei luoghi più belli e caratteristici della nostra Città.

- **Sotto il sole di Roma** Il primo numero uscito nel 2003 di quattro pagine, l'ultimo uscito nel 2006 di 12 pagine,

dove la rubrica più bella e più fresca, molto gradita dai nostri lettori, resta sempre quella delle *Voci*, parole e ricordi scritti dai nostri grandi anziani.

- **Il Teatro, La Compagnia degli Ex-giovani.** Un timoroso e timido gruppetto di anziani diventa una Compagnia - 16/18 attori - cui parte-

cipano anche alcuni volontari, e va in scena anche fuori del Centro in un crescendo di difficoltà e di impegno con tanti applausi e riconoscimenti

- 2003 ... e continuiamo a divertirci
- 2004 *Delitto a villa Roung* commedia in un atto, di Achille Campanile
- 2005 *Il settimo si riposò* commedia in due atti di Samy Fayad
- 2006 *Come svaligiare una banca* commedia in due atti e tre quadri di Samy Fayad

La relazione si è conclusa con un sentito e caloroso ringraziamento ai Volontari, cresciuti in numero, dalle poche unità del 2002 agli attuali 30/35, e anche *professionalmente* che, con la loro dedizione ed impegno, hanno consentito una crescita continua.

UNA SERATA IN BUONA COMPAGNIA

Alle otto, come da programma, la grande famiglia si è ritrovata sulle terrazze del Centro per la festa sotto le stelle. Ed è stata una grande festa aiutata dal clima, dalla buona cucina e, soprattutto, dalla grande musica. Sì, musica grande, ma, ancor più, coinvolgente.

Hanno cantato tutti: professionisti come il maestro Micarelli - cui è andato il plauso oltre che per l'interpretazione di un inedito brano di Umberto Bindi, per la scenografia e gli impianti allestiti - ed esordienti (si fa per dire) come Ennio Di Filippo che si è prodotto in una *piccolissima serenata* che più piccola non si può. E con loro Errico Anselmi - che ha coniugato in un'unica performance i generi diversi di Teddy Reno e Lando Fiorini, dando vita ad una originalissima interpretazione del celebre *te c'hanno mai mandato a quer paese....* - Annamaria Parisi, gli ospiti del centro - singolarmente e in coro - i volontari e.....tutti, proprio tutti, anche Sergio Utili che insieme alla sua signora non ha resistito alla tentazione di tuffarsi dentro l'interpretazione di una appassionata *...e n'ce ne costa lacrime 'st'America....* Sì, è stata davvero una gran bella serata e non è stata solo la musica a far girare bene le cose. Tutta l'organizzazione ha funzionato.

Un'organizzazione stavolta impeccabi-



le e curata nei minimi particolari con tanto di *vallette* - Cervisia e Antoinette - che hanno aiutato con grazia, eleganza e professionalità insospettabili il presentatore e i *buttafuori* - Tony Maccheroni e Benny Ceccaroni - incaricati di buttare fuori (senza passare per le scale e senza utilizzare l'ascensore) quelli tra il pubblico che si fossero rifiutati di cantare.



RASSEGNA DEL CINEMA BRIZZOLATO

Desideriamo anticipare per i nostri lettori le linee di un progetto che la Fondazione e l'Associazione Alberto Sordi, congiuntamente, realizzeranno: *Anziani con noi*.

Una iniziativa che mira alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica su temi che più da vicino riguardano la terza età.

Sono temi che abbracciano non solo le esigenze degli anziani, ma anche i comportamenti adottati dalle famiglie e dagli organismi pubblici, comportamenti che sempre più vanno indirizzati nel senso di valorizzare le potenzialità di persone che non sono solo portatrici, come spesso si ritiene, dell'esperienza di un passato più o meno lontano ma, soprattutto, sono soggetti attivi di conoscenze da acquisire, di iniziative da assumere orientate al futuro.

La *Rassegna* presenterà una serie di film che pongano spunti di riflessione positiva su questi temi.

La scelta dei filmati viene fatta in modo da porre in risalto fasi della vita degli anziani in varie situazioni tipiche: nella vita di famiglia, nei rapporti con il prossimo - altri anziani e giovani - nelle amicizie, nel vivere i problemi connessi alla fine dell'attività lavorativa.

Sono criteri di scelta che rispondono all'esigenza di costruire un iter che tocchi aspetti sensibili propri della terza età con tutti i suoi problemi e, soprattutto, le sue opportunità.

La *Rassegna* verrà strutturata in modo che gli argomenti dei film vengano legati con un filo conduttore costituito da interventi introduttivi, a cura di personalità qualificate del settore, destinati a puntualizzare la tematica specifica trattata dal film presentato.

La partecipazione alla *Rassegna* - che si terrà nella sala conferenze dell'Archivio centrale dello Stato e che avrà inizio nel prossimo mese di novembre - sarà libera e gratuita e sarà aperta ad anziani, ai loro familiari, a tutti coloro che nelle strutture pubbliche e non sono in qualche modo addetti alle politiche sociali, a chiunque sia interessato alla conoscenza di queste tematiche e a persone che praticano il volontariato (o che vogliano rendersi disponibili) in diversi ambiti, ad insegnanti e studenti.

IL LABORATORIO DI INFORMATICA

Floppy, monitor, cd rom, mouse (che ci fa un topo qui?!), software, hard disk, pen drive, start, ram, input, file, Excel, Word. Ma chi si nasconde dietro questi termini dal vago sapore esoterico?

È un gruppetto agguerrito di quattro ragazze e di un ragazzo - le donne sono sempre in prima fila in tutto - che non si vogliono arrendere di fronte alle indubie difficoltà dell'apprendimento dell'uso del personal computer, nonostante le remore dei figli (cosa vuoi metterti a fare, alla tua età...) e allo scetticismo dei nipotini che si ritengono gli unici titolari di un sapere precluso ai maggiori di 17 anni.

Le difficoltà cominciano dall'accensione del Pc, trovano il picco più alto nell'uso del mouse - farlo scivolare, puntare la freccetta, premere il tasto sinistro - e proseguono di fronte alla necessità di salvare e di far scorrere il cursore un po'



La maestra Valentina davanti a un misterioso pc

più avanti e un po' più indietro. Ma niente paura. Qui al Centro abbiamo elaborato un preciso programma graduale di apprendimento basato soprattutto sull'esercizio pratico e sulla pazienza, ma anche sulla conoscenza di dati tecnici indispensabili, per non parlare del linguaggio specifico per soli iniziati, naturalmente tutto in inglese. I nostri amici anziani si applicano, insistono sulle cose più difficili, intervengono continuamente con domande di spiegazione, di chiarimento o anche di semplice curiosità. Tutto va poi a tradursi in una produzione di testi per il nostro periodico o per la lettera alle famiglie oppure anche per cose utili all'amministrazione corrente del Centro. Formattare, processore, memoria virtuale, schermo tattile, icona, cartella. Volete sapere chi sono gli alunni? Antonia, Antonietta, Gianna, Grazia e Romano.

Valentina

IL LABORATORIO DI SPAZIO E DECORO

Avvalendoci della collaborazione degli anziani, ci occupiamo della decorazione degli spazi e degli ambienti nei quali ogni giorno trascorriamo la maggior parte delle nostre giornate in modo da renderli più accoglienti, familiari ed allegri. Questo laboratorio prende il nome di *Spazio e decoro*.

La finalità, oltre quella di abbellire gli spazi, è quella di invogliare gli anziani a far emergere la loro manualità e creatività.

Nella varie ricorrenze che ci sono nel corso dell'anno (Natale, Pasqua, Carnevale, Festa della famiglia o altri eventi), siamo riuscite a far integrare i singoli anziani nel gruppo e di conseguenza a svolgere un lavoro proficuo tra di loro e insieme a noi.

Abbiamo riscontrato una voglia di partecipazione molto alta e ne siamo contente perché comunque anche questo è un modo per scambiarsi reciprocamente idee, opinioni ed emozioni.

Per realizzare le decorazioni ci serviamo sia di vari materiali riciclati (cartone,



fogli, carta crespa, colori, brillantini, spago ecc.) sia di quelli che gli anziani riescono a recuperare nelle loro case. È un'attività divertente, creativa che ci dà molte soddisfazioni e nello stesso tempo

mette alla prova quelle che sono le nostre potenzialità in questo ambito e ci gratifica particolarmente tanto che il nostro obiettivo è realizzare altri progetti.

Lucia e Silvia

UN RUOLO STRATEGICO

Intervista alla signora Stefania Binetti

La targhetta sulla porta del tuo studio dice: Responsabile ufficio relazioni esterne e ricerca fondi. È da molto tempo che ti dedichi a questa attività?
Sì, da quando ho iniziato a lavorare mi sono sempre occupata di relazioni esterne. Oggi mi dedico a creare intorno al Campus, alla Fondazione e all'Associazione Alberto Sordi un clima di interesse positivo per gli ideali specifici che propone sul piano della assistenza, della formazione e della ricerca. È stato per me molto più che un lavoro! Ho investito in questa attività tutta la passione di cui sono capace.

Vorrei saperne di più. Cominciamo dalla prima di queste qualifiche: relazioni esterne, di chi, con chi, come e perché?

Quando è partito il progetto del Campus a Trigatoria, mi hanno offerto di occuparmi della nuova sede e ho accettato con grande entusiasmo, perché credo che intorno al Campus vada creato un clima di consenso molto ampio, a cominciare dal territorio in cui sorge. In questo senso il lavoro con gli ospiti del Centro Diurno per Anziani Fragili di Trigatoria è stato splendido. Ci ha permesso di avvicinare tante famiglie del luogo, di entrare in contatto con le strutture sociali già operanti sul territorio; insomma di far capire a tutti come il Campus sarebbe stato una autentica benedizione per ognuno e avrebbe potuto dare un aiuto su tanti piani diversi. Ma non voglio neppure trascurare un altro aspetto delle Relazioni esterne di cui mi sono occupata: il mondo degli artisti, pittori, attori, registi. Grazie alla Fondazione e all'Associazione onlus intitolate ad Alberto Sordi è stato facile avvicinare un mondo per me del tutto nuovo, ma generoso e disponibile, creativo e fantasioso: con loro abbiamo realizzato una serie di iniziative, la più importante si è svolta il 15 giugno scorso all'Auditorium Parco della Musica. Ne potete leggere un resoconto in altra pagina del giornale (pag. 4 ndr).



Stefania Binetti

Passiamo alla ricerca fondi. Ci puoi spiegare di che si tratta e, soprattutto, come si fa?

Vorrei fare una precisazione: il *Fund raising* è un intervento professionalmente qualificato per orientare persone ed istituzioni, pubbliche e private, ad indirizzare parte delle proprie risorse disponibili verso il sostegno di finalità sociali ben delineate sulla base di specifici progetti. Al donatore si offre la opportunità di collaborare, di contribuire ad un progetto di grande rilevanza umana e sociale.

Non si tratta di chiedere un obolo, ma di stimolare la condivisione di un obiettivo realistico e di trasmettere il nostro entusiasmo. I nostri interlocutori sono tendenzialmente disponibili a destinare risorse finanziarie nel campo del sociale, se hanno la certezza che saranno spese bene.

Occuparsi di ricerca fondi non è facile, anche perché i fondi che noi cerchiamo sono davvero tanti. Oltre al sostegno delle attività per gli anziani, cerchiamo fondi per creare laboratori di ricerca innovativa, particolarmente orientati allo studio e alla cura delle patologie dell'età senile, e per sostenere la costruzione di un moderno Policlinico universitario.

Vogliamo mettere in piedi una università di avanguardia, che richiede aule multimediali, strumenti tecnologici che consentano una formazione di alto livello per medici ed infermieri, per ingegneri e per tutto il personale che lavora nel Campus.

Servono fondi per i giovani ricercatori: perché possano fare ricerca di qualità al Campus ed arricchirsi andando all'estero a formarsi ancor più e ancor meglio, ma poi vogliamo che tornino perché sanno di poter trovare una casa che li accoglie e non solo un laboratorio...

D'altra parte è più facile fare ricerca di fondi per la ricerca, se i ricercatori mostrano di essere bravi e capaci a loro volta di trovare soluzioni nuove per i problemi che affliggono tanti malati.

È quasi uno scioglilingua: occorre trovare fondi per una ricerca che permetta di ottenere risultati che ci faranno trovare nuovi fondi....

Immagino che per fare tutto questo, considerata anche l'importanza delle finalità che persegui, avrai una struttura molto numerosa ed agguerrita.

Questo lavoro si fa con i contatti e con la dedizione personale, non con strutture di tipo aziendale.

Posso dire che i miei collaboratori sono fuori di qui e operano su base volontaria: sono persone semplici e generose, anziani, malati, familiari di alunni, persone del posto.

Una vera armata che capisce come il male, il male fisico, ma anche il male dell'indifferenza, richieda una vera e propria dichiarazione di guerra, da combattere giorno per giorno, nelle mille circostanze della nostra vita.

Ho anche dei collaboratori di eccellenza che lavorano nel mondo del cinema e nel mondo economico-finanziario, qualcuno perfino in politica...

È un volontariato fatto di gente che capisce i nostri obiettivi, li fa propri e sente la gioia interiore di contribuire a fare del bene in maniera concreta.